



DALE ZACCARIA

# RACCONTI IN FORMA DI SATIRA



DALE ZACCARIA

**RACCONTI  
IN FORMA DI SATIRA**



*NeP edizioni*

Copyright © MMXXI  
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)  
[www.nepedizioni.com](http://www.nepedizioni.com)  
[info@nepedizioni.com](mailto:info@nepedizioni.com)  
Via dei Monti Tiburtini 590  
00157 Roma (RM)  
P. iva 13248681002  
Codice fiscale 13248681002  
Numero REA 1432587  
ISBN 978-88-5500-143-4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: marzo 2021

La satira ci rende fieri,  
come se ci riconoscesse uno stato civile artistico,  
un diploma che ci sollevi dalla mediocrità  
e dal grigiore delle parti secondarie.

*Ennio Flaiano*



*A Franca  
e a mio padre  
dedico*



**DIALOGO INTORNO  
ALLE DONNE AL SESSO  
E ALLA PROSTITUZIONE**

- Signora Pinuccia è molto che non la vedo come va?
- Guardi lasci stare me ne sono successe di ogni...
- Cosa le è successo?
- Sono stata rapita da una parrucca viola...
- Da una parrucca viola!?
- Sì guardi prigioniera tre giorni di una parrucca viola, ora le racconto.

Camminavo tranquilla per strada, tornando a casa dopo essere stata dal parrucchiere, a un certo punto spunta davanti a me una donnona con una parrucca viola in testa, a vederla bene, insomma, era un mi-  
gnottone, sa di questi pure con poca classe, perché c'è anche la meretrice di un certo livello signora mia che nulla ha da invidiare, ma questa era davvero una tipa poco raccomandabile, una criminale e mi ha detto: «su le mani e venga con me» mettendomi una parrucca viola in faccia.

- Mio Dio deve essere stato terribile...
- Ma guardi fin qui posso dirle che è stato tutto fin



troppo tranquillo, il peggio è stato essere rinchiusa per tre giorni, immobile, legata ad una sedia, a sentire la parrucca viola e il mignottone, non sa che discorsi, che angherie signora mia!

- Mi racconti, mi racconti...

Parlavano cinque o sei lingue quindi mi sono dovuta subire lo stesso discorso a livello mondiale, in tutte le lingue, il peggio è stato quando hanno cominciato a parlarmi in arabo, lì stavo per svenire, mi mancava l'aria.

- Ma cosa le dicevano ?

Cosa non hanno detto mi vuol dire e cosa non ho visto. Il mignottone guardi ha iniziato tirando fuori tutta una serie di armamentari sul suo traffico bondage e sadomaso. Che mi sono detta: «oh mio Dio questa sarà la figlia cresciuta di Hitler!»

Poi ha iniziato delirando che lei era la rinascita delle donne offese, lì ho pensato che serviva urgentemente uno psichiatra, ma di quelli veramente bravi, poi come una cantilena a ripetizione per ore e ore in varie lingue, come le dicevo pure in arabo, si alternavano lei e la parrucca viola con questi dialoghi:

- Il corpo è mio, no il corpo è mio, fermiamo la trat-

ta, evviva la prostituzione, riapriamo le case chiuse, no meglio in strada e all'aperto, questa è violenza, libere di scegliere, il corpo è mio faccio ciò che dico io, pappona, pappona tu! Battona! Battona tu!

Insomma tre giorni a subirmi il dialogo tra la parrucca viola e il mignottone su sesso e prostituzione. Una signora perbene come me, uscita appena dal parrucchiere, pensa cosa mi doveva capitare! Come sono stata tirata in basso. Quali zozzerie e sporcizie mi sono dovuta subire. Una disgrazia. Ho pure pensato: due che parlano sei lingue avranno un minimo di cultura. Si potrà stabilire un dialogo. Uno scambio. Hanno parlato di tratta, prostituzione, scandagliamo questa cosa, tiriamo giù un ragionamento serio. Per nulla invece. Ogni volta che tentavo di alzare il livello, mettendoci pure della poesia, della letteratura, una forma più elevata, niente appena ci provavo, sberle dalla parrucca viola.

- E poi come è riuscita a scampare a questa cosa, a salvarsi insomma...

Il terzo giorno mentre continuavano questo dialogo in arabo, sarà per via della lingua, che le ho sentite molto prese e concitate, vedendo l'armamentario del mignottone che come le dicevo, deve essere stata la figlia cresciuta di Hitler, ho preso delle

manette e le ho ammanettate, le ho imbavagliate, e ho chiamato la polizia: «sequestro di persona, furto aggravato con parrucca viola, materiale osceno in possesso», ma non tanto questo signora, quanto donne così mi creda ci rovinano a tutte. Infatti ho detto alla polizia:

«rinchiudetele perché queste due ci rovinano a tutte, noi donne abbiamo una dignità, una prostituta anche ha la sua dignità, queste due sono uno scempio, danneggiano l'immagine delle donne», e ho aggiunto al poliziotto: «metta anche questo, danno all'immagine femminile!» E sì perché poi questi uomini limitati pensano che siamo tutte così. Delle mignotte con una parrucca viola in testa. Che per carità ci sono, ma alla fine sono talmente scialbe e frivole che si danno alla televisione e scosciate pensano di fare le attrici. Che ho detto, le attrici!? Che è un mestiere serio, d'impegno, studio e dedizione, non come queste che non parlano, mostrano il corpo e nascondono il cervello, dietro una parrucca appunto. E noi invece siamo così varie e così belle: la scrittrice, la scienziata, la ricercatrice, la giornalista, la musicista, la danzatrice, quante donne di levatura, di spessore, non parliamo poi delle attiviste, delle donne temerarie che lottano in prima linea. E che cavolo, come diceva la Rame: *ci hanno inculcato che la prostituzione è il mestiere più antico del*

*mondo, come se fossimo tutte puttane*<sup>1</sup>, se incontrano queste due siamo spacciate tutte! Poi capirà abbiamo questi maschi, maschilisti, misogini e repressi, che con donne così ci bersagliano e ci condiscono i loro deliri di onnipotenza patriarcale. Ho concluso: a nome di tutte le donne arrestatele, gettate la chiave e la parrucca viola tingetela di rosso vergogna. E me ne sono andata.

- Signora Pinuccia è stata bravissima. Ha reso giustizia a tutte!

---

1. Questa frase è un pensiero di Franca Rame in *Appunti e altre storie Il teatro di Dario Fo e Franca Rame* volume XIII.



## LA FALSITÀ E LA VERITÀ

- Dottore, dottore mi ipnotizzi!
- Ma signora Pinuccia cosa dice?
- Sì sì, mi ipnotizzi che debbo superare il trauma!
- Ma quale trauma?
- Guardi ho una crisi come dire di mestiere, d'identità!
- Mi spieghi?
- Qui sono tutte attrici, ma che attrici, che se anche mi impegnassi non riuscirei a fare quello che fanno loro.
- Cioè?
- A fingere! Come sanno fingere dottore mio, da premio, sì da premio Nobel! Una finzione così subdola, strisciante, trapeziste direi guardi, trapeziste del comportamento, mai vista!
- Ma non c'è bisogno che la ipnotizzi, parliamone...
- Guardi dottore mio, hanno tutte questa smania del palcoscenico, della visibilità, di essere prime donne e botte di qua e gomitate di là, e mani e piedi in testa, insomma, un' invidia, un' invidia che mascherano guardi a regola d'arte! E come sono brave a fingere, io non sono capace, non so come si fa, allora arrivano, ti fanno tanti complimenti, hanno pure guardi, quasi gli occhi delle innamorate, fingono pure di essere lesbiche! Pensi come entrano

nel personaggio! Come si calano nella parte! L'ultima non le dico, con questo fatto che il suo grande desiderio è di essere un'attrice, che poi dottore, mica basta essere sventole, bionde more o rosse con gli occhi azzurri, c'è bisogno di studio, di cervello, d'impegno, ma queste da brave gatte morte, hanno una dote innata, la finzione.

- Sì ma non si perda mi stava dicendo dell'ultima cosa successa...

- Mica una sola dottore, queste arrivano in gruppo o una dietro l'altra, o magari ti mandano l'amico, comunque l'ultima dottore che messinscena ha messo in atto, non le dico... e intanto tramano, ma che trame, che trame guardi, che le soap opera a queste gli fanno un baffo. E non le dico che acrobate della falsità, no guardi, ho decisamente una crisi d'identità, di mestiere, perché io a fare tutte queste sconcerie umane e morali non sono capace.

- Si calmi signora Pinuccia, magari non sono proprio delle attrici come pensa...

- Sì dottore... mi calmo... lungo respiro, lunghissimo, mi allungo anche... e quando è così mi chiudo nel camerino e tra me e me ad alta voce penso: dovremmo essere tutte sorelle, unite e solidali tra noi, siamo donne, diceva Franca Rame: *abbiamo tutte la stessa storia*<sup>2</sup> e invece niente, sono sempre più con-

---

2. *Abbiamo tutte la stessa storia* brano di Dario Fo e Franca Rame da Tutta casa letto e chiesa.